Perché volevo

Kaneko Fumiko

1923-1925

0.1 Introduzione [della versione inglese]

Kaneko Fumiko (1903-1926) era un'anarchica giapponese vissuta all'inizio del ventesimo secolo. Nata fuori dal matrimonio nella povertà, visse da emarginata nella società giapponese incuso un periodo con i suoi crudeli parenti nel'allora occupata Corea, le sue esperienze ispirarono sia la sua ribellione contro l'autorità che sentimenti di solidarietà con altri oppressi dalla società. Con il suo amico, amante e, prima della sua morte, marito Pak Yol, fondò associazioni anarchiche, pubblicò articoli contro lo stato e la società giapponesi e, forse, pianificò un attentato contro l'imperatore Taisho e l'allora principe Hirohito con ordigni esplosivi al matrimonio di quest'ultimo.

Lei e Pak furono tra i molti che furono catturati negli arresti di massa e uccisioni di nemici dello stato (reali e immaginari) dopo il grande terremoto del Kanto del 1923. Posti sotto "custodia cautelare", lei e Pak furono processati e condannati a morte per alto tradimento per accuse legate ad una cospirazione per uccidere l'imperatore e il principe. Le condanne furono poi mutate in carcere a vita dall'imperatore, onore che fu prontamente rifiutato da Kaneko strappando il decreto davanti ai carcerieri. Fu trovata impiccata nella sua cella nel 1926 e si presume si sia suicidata.

Queste trascrizioni degli interrogatori subiti forniscono uno sguardo nei pensieri e nelle azioni di Fumiko al di là del periodo di gioventù descritto in "Memorie dal carcere di una donna giapponese", testo scritto da lei durante il processo giudiziario. In alcune parti descrive la sua filosofia nichilista e individualista, e Stirner traspare nella sua protesta contro il "fantasma" dell'altruismo confuciano e nell'affermare che dovremmo essere noi al centro di tutto. La sua denuncia dell'imperatore e dello stato giapponese è provcante, ma come osservato da Bowen Raddeker rimane poco chiara la sostanza del piano per l'attentato di cui si parla nel secondo interrogatorio poiché Kaneko aveva gonfiato il suo coinvlgimento per apparire più colpevole e ricevere la stessa condanna di Pak. Anche se nel primo interrogatorio del 1925 parla del tentativo fallito di Pak di procurarsi esplosivi per lei in Corea, nel 1926 ammette di aver saputo del tentativo di Pak solo dopo il suo ritorno[1]. Ciononostante le sue critiche al sistema imperiale durante gli interrogatori furono abbastanza dure da farla restare in carcere anche dopo tale ammissione.

Questo testo include tre interrogatori: il primo è preso da *Reflections on the way to the gallows* di Hane Miikiso e include il racconto di come è giunta alla sua filosofia nichilista e la critica del sistema imperiale; il secondo e terzo interrogatorio, tradotti da me [il traduttore in lingua inglese], sono di due anni dopo il primo e provengono da Kurihara Yasushi nella sua raccolta di scritti anarchici. Questi includono denunce più forti dell'imperatore e della società giapponese. Oltre a questi esiste una trascrizione completa dei processi di Fumiko e Pak, corrispondenze e interrogatori dai verbali del tribunale che sono stati publicati ma che non ho a disposizione. Ci sono anche alcuni dei loro scritti precedenti ai processi giudiziari, anche se in quantità limitata, e quasi tutti tranne *Memorie in carcere di una donna giapponese* di Fumiko non sono ancora stati tradotti.

Oltre a *Memorie*, risorse disponibili in inglese includono il sopracitato *Reflection on*

[1] Raddekder 70

the way to the gallows, che contiene un suo profilo e una traduzione del suo saggio *Nani ga watashi wo kou saseta ka?* (*Cosa mi ha spinto a ciò che ho fatto*), *Trecherous women of imperial Japan* di Raddeker confronta e analizza le storie di Fumiko e Kanno Suga, un anarchico giapponese condannato a morte per tradimento 15 anni prima, e include un profilo dettagliato della vita di Fumiko. La familiarità di Raddeker con l'anarchismo, Stirner, Nietzsche e la sua disponibilità di vaste risorse per le fonti rendono la lettura interessante. Anche il tanka on alla fine di questo scritto è tratto da lì.

- Max Res
1 gennaio 2020
Max è parte di Viscera print goods & Ephemera, e può essere contattato all'indirizzo viscerapvd@gmail.com

0.2 22 Novembre 1923

Il testo che segue proviene dall'interrogatorio a Kaneko del 22 novembre 1923

Domanda: Perché abbracci il nichilismo?

Risposta: A causa delle circostanze della mia famiglia e dell'oppressione sociale.

D: Che mi dici della tua famiglia?

R: Non ho una famiglia nel vero senso della parola... Sono stata abbandonata dai miei genitori e separata dai miei fratelli e dalle mie sorelle. Non avevo una vita familiare. La mia nascita non è stata registrata, quindi ero oppressa dalla società. È colpa del sistema sociale... [Dopo essere venuta a Tokyo] ho letto i testi di Toshihiko Sakai e riviste socialiste. Vedendo ciò, i miei genitori si preoccuparono che mi stessi avvicinando al socialismo. Intorno al 1922 ho conosciuto un coreano, Pak Yeol, che era sconosciuto e nullatenente. Ho deciso di vivere con lui e ne ho informato i miei genitori... Dopo aver iniziato a vivere con lui mio padre mi ha scritto una lettera, nel maggio di quell'anno, affermando che io fossi discendente del cancelliere del regno, Fujiwara-no-Fusame, [681-737] che visse più di cento generazioni fa. Stavo infangando questa illustre discendenza vivendo con un coreano. Ha scritto che mi stava diseredando e non dovevo più considerarlo mio padre. Quindi sono stata disconosciuta da mio padre, che mi aveva già abbandonata. Anche mia madre mi aveva abbandonata... Aveva anche pensato di vendermi ad un bordello... I miei genitori non mi hanno dato amore ma volevano comunque trarre ogni beneficio possibile da me. Il loro è un amore egoista, una forma di avarizia. Quindi io, oggetto di avarizia, non capisco il significato di pietà filiale. La cosiddetta morale è basata sul rapporto tra i forti e i deboli. Quella morale viene sempre messa al sarvizio dei più forti. Il più forte vuole difendere la sua libertà di azione mentre esige la sottomissione del debole. Dal punto di vista del debole, essere morale significa sottoscrivere un accordo che richiede la propria sottomissione verso il più forte. Questo principio morale è comune a ogni tempo e società. Lo scopo principale di chi ha il potere è quello di preservare questo principio morale più a lungo possibile. Anche il rapporto tra genitori e figli è basato su questo principio, solo che è mascherato con il termine più accattivante di "pietà filiale".

D: Come sei arrivata ad associarti con socialisti per poi arrivare al nichilismo?

R: Tre gruppi intellettuali mi hanno influenzata mentre vendevo giornali... Uno era un gruppo di salvezza buddista, il secondo era la Christian Salvation Army con i loro tamburelli, e il terzo erano i socialisti dai capelli lunghi che urlavano con voci disperate... Inizialmente ho avvicinato la Salvation Army.

[Racconta le sue esperienze con Saito, chiamato Ito nelle sue memorie. Spiega la sua disillusione con il cristianesimo quando le disse che la loro amicizia doveva finire perché si era innamorato di lei.]

Che contraddizione straordinaria che un cristiano predichi l'amore per le strade e poi manchi di perseguire il puro amore incontaminato. I cristiani sono rimasti incatenati al concetto di Dio che hanno creato. La loro è la fede vigliacca degli schiavi. La virtù e la bellezza degli esseri umani è di vivere naturalmente, non governati da forze esterne. Io ho deciso che non avrei potuto abbracciare il cristianesimo, che predica una dottrina della vita in conflitto con gli ideali di bellezza e virtù. Quindi ho abbandonato il cristianesimo.

[Fu poi avvicinata da un socialista, Hori Kiyotoshi, ma divenne disillusa anche con lui perché Hori, secondo lei, era un ipocrita. Nascondeva la sua relazione con la sua moglie geisha, avendo paura che gli avrebbe impedito di farsi strada nel mondo. Faceva anche fare ai suoi sottoposti tutto il lavoro nella sua attività editoriale mentre oziava.]

Fui anche presentata ad un'altra socialista, Kutsumi Fusako. La sua vita familiare e i suoi principi non erano diversi da quelli di Hori. Kutsumi si prendeva cura dei suoi bisogni personali ma non si curava dei bisogni dei suoi figli. Trovava scuse per uscire con giovani uomini e restare fuori tutto il giorno. Le sentì dire che tutto ciò che doveva fare era salire sul palco e fare un discorso sul socialismo dicendo "La società presente va distrutta" per far interevnire la polizia. Il giorno successivo la stampa avrebbe scritto che Kutsumi Fusako aveva fatto un discorso estremista e la polizia le aveva impedito di parlare. Divenni disgustata dal diffuso desiderio dei socialisti di avere il loro nome sui giornali. Kutsumi non aveva neanche i soldi per comprare da mangiare, così impegnò i miei vestiti. Poi lasciò che scadesse il periodo di riscatto permettendo al banco dei pegni di venderli senza il mio permesso. Non mi sto lamentando di aver perso i miei vestiti, anche se sapeva che mi servissero visto che era arrivato l'inverno. Non mostrò nessun senso di responsabilità. Odiavo il suo comportamento, una socialista che non da importanza ai bisogni delle altre persone e pensa solo a sé stessa.

Immaginavo che i socialisti fossero persone che andavano al di là delle insignificanti tradizioni e norme morali della società. Pensavo fossero coraggiosi combattenti senza interesse per la fama, l'onore e la reputazione sociale. Credevo fossero guerrieri che combattono per distruggere la perversa società odierna e lottano per creare una società ideale. Invece, anche se denunciano gli aspetti irrazionali e ipocriti della società e si fingono indifferenti alle critiche alla fama e alla reputazione, in realtà sono governati dalle aspettative della società mondana e se ne preoccupano. Cercano di decorarsi con adornamenti convenzionali e fanno propri i valori convenzionali. Proprio come i generali sono orgogliosi delle proprie medaglie sul petto, i socialisti bramano record di arresti per guadagnarsi il pane. Ne vanno fieri. Quando capii questo li lasciai perdere.

Divenni anche schifata dalla sonnolenza dei contadini, avvolti da un dolore che non sentono, e dall'ignoranza dei lavoratori, che lavorano con diligenza mentre vengono divorati. Se le catene che li legano venissero rimosse probabilmente andrebbero dai detentori

del potere politico ed economico con le loro catene per supplicarli di incatenarli di nuovo. Forse saranno più felici se lasciati a dormire nella loro ignoranza. Quindi sono diventata disgustata da tutte le correnti di pensiero e dalla primavera del 1922 ho assunto le idee nichiliste che ho oggi.

Per quanto riguarda il significato del nichilismo... in poche parole, è il fondamento dei miei pensieri. Lo scopo delle mie attività è la distruzione di tutte le cose viventi. Sento una rabbia sconfinata contro l'autorità genitoriale, che mi ha schiacciata sotto il nome altisonante di amore genitoriale, e contro lo stato e l'autorità sociale, che mi ha abusata nel nome dell'amore universale.

Avendo osservato la realtà sociale che tutte le cose viventi sulla terra sono costantemente coinvolte in una lotta per la sopravvivenza, che si uccidono a vicenda per sopravvivere, ho concluso che se c'è una legge assoluta e universale sulla terra è che i forti mangiano i deboli. Questa, credo, è la legge e la verità dell'universo. Ora che ho visto la verità sulla lotta per la sopravvivenza e che i forti vincono e i deboli perdono, non posso unirmi ai ranghi degli idealisti e adottare un modo di pensare ottimista che sogna la costruzione di una società senza autorità e controllo. Finché gli esseri viventi non spariranno dal mondo, i rapporti di potere basati su questo principio [dei forti che sottomettono i deboli] rimarranno. Poiché i detentori del potere continuano a difendere la loro autorità e opprimere i deboli e poiché la mia esperienza passata è stata una storia di oppressione da ogni fonte di autorità, ho deciso di negare il diritto di ogni autorità, ribellarmi ad essa e mettere in gioco non solo la mia vita ma anche quella di tutta l'umanità per questo scopo.

Per questo motivo ho deciso di lanciare una bomba e accettare la fine della mia vita. Non mi interessava se questo avrebbe innescato una rivoluzione o meno. Mi basta soddisfare i miei desideri. Non intendo aiutare a creare una nuova società basata su una nuova autorità in forma diversa.

D: Quale è la tua opinione dello stato giapponese e il sistema sociale?

R: Divido lo stato giapponese e il sistema sociale in tre livelli:

La prima classe sono i membri delle famiglie reali.

La seconda classe sono i ministri del governo e altri detentori del potere politico.

La terza classe sono le masse in generale.

Considero la prima classe delle povere vittime che vivono come detenuti in carcere i cui spostamenti sono strettamente regolati, proprio come lo sono per il reggente imperiale. Credo siano delle tristi marionette e bambole di legno che vengono manipolate dalla seconda classe, i veri detentori del potere, per accecare le masse. La terza classe, le masse, come dicevo sono ignoranti oltre la possibilità di salvezza. La seconda classe, i detentori del potere politico, sono quelli cha hanno il vero potere di perseguitare i deboli, come me. Per questo motivo ho solo odio per loro. Mentre i detentori del vero potere sono nella seconda classe, formalmente il potere lo ha la prima classe. Quindi queste due classi vanno a braccetto. Di conseguenza pongo su un piano secondario la seconda classe e indirizzo i miei sentimenti ribelli verso la prima classe. Ho pensato anche a lanciare bombe a entrambe le classi. Pak Yeol e io ne abbiamo parlato.

Tengo un diario dei miei giorni in prigione. Il 6 novembre ho scritto: "I diritti delle persone vengono calpestati facilmente dai potenti. Gli ufficiali del governo mi hanno

finalmente incarcerata. Ma lascia che ti dia un buon consiglio: se vuoi evitare che questo incidente abbia frutti devi uccidermi. Puoi tenermi in prigione per anni ma appena rilasciata rifarò lo stesso tentativo. Distruggerò il mio corpo per risparmiarti la fatica. Puoi portare il mio corpo dove vuoi, anche alla ghigliottina o alla prigione di Hachioji. Prima o poi tutti dobbiamo morire, quindi puoi fare come preferisci. Dimostrerai solo che ho vissuto con coerenza. Mi sta bene così." Vi aspettate che io scenda a compromessi con voi, che cambi le mie idee e viva conformandomi alla società? Se potessi fare compromessi ora, li avrei già fatti quando ero fuori nella società. Non serve che mi facciate la predica. Sono preparata a qualsiasi cosa mi facciate, quindi fate come volete senza esitare. A dire il vero, vorrei uscire fuori un'altra volta. So che dovrei solo dire "Ho cambiato idea" e inchinarmi. Ma non posso distruggere chi sono adesso per far sopravvivere una futura me.

Lasciate che lo dica con coraggio un'altra volta: "Piuttosto che inchinarmi ai potenti, preferisco morire e restare fedele a me stessa. Se questo non vi piace, potete portarmi dove volete. Non ho paura di niente di ciò che possiate farmi." Questo è ciò che pensavo in passato e ciò che penso tuttora.

D: Hai conosciuto Pak Yeol dopo aver sviluppato queste idee?

R: Esatto. Dopo aver incontrato Pak abbiamo parlato delle nostre idee e scoperto che erano simili. Quindi per lavorare insieme abbiamo iniziato a vivere insieme.[2]

[Durante l'interrogatorio Kaneko ha detto chiaramente cosa pensa del sistema imperiale.]

Anche prima di incontrare Pak Yeol pensavo che l'imperatore fosse un'entità inutile. Pak ed io ci siamo uniti perché eravamo d'accordo su questo. Abbiamo unito le forze da compagni per rovesciare il sistema imperiale. Per natura gli esseri umani dovrebbero essere uguali tra loro, invece sono stati resi diseguali a causa della presenza di un'entità chiamata imperatore. L'imperatore dovrebbe essere grande ed esaltato. Ma le sue fotografie mostrano che è come noi gente comune. Ha due occhi, una bocca, gambe per camminare e mani per lavorare. Però non usa le sue mani per lavorare e le sue gambe per camminare. Quella è l'unica differenza. Nego la necessità dell'imperatore perché credo che gli esseri umani siano uguali.

Ci è stato insegnato che l'imperatore è discendente degli dei, che gli hanno dato il diritto di comandarci. Ma sono convinta che la storia dei tre tesori sacri [la spada, lo specchio e il gioiello, provenienti dall'era degli dei come emblemi dell'autorità imperiale] sia solo un mito inventato di sana pianta. Se l'imperatore fosse un dio i suoi soldati non morirebbero. Perché decine di migliaia dei suoi sudditi sono morti nel grande terremoto proprio alla sua presenza? Abbiamo tra noi qualcuno che dovrebbe essere un dio vivente, onnipotente e onniscente, che dovrebbe realizzare la volontà degli dei. Eppure i suoi figli piangono per la fame, soffocano a morte nelle miniere di carbone e vengono schiacciati da macchinari nelle fabbriche. Perché? Perché in realtà l'imperatore è solo un essere umano. Volevamo mostrare alla gente che l'imperatore è una persona normale come noi, quindi abbiamo pensato di lanciargli una bomba in modo che anche lui muoia come ogni altra persona.

[2]Archivio dell'interrogatorio della corte del distretto di Tokyo del 22 novembre 1923.

Ci hanno insegnato che la politica nazionale del Giappone è fatta da una discendenza ininterrotta della famiglia imperiale nelle epoche. Ma la genealogia imperiale è molto fumosa, e anche se fosse ininterrotta nel tempo non significherebbe niente. Non c'è da esserne orgogliosi. Anzi, è vergognoso che i giapponesi siano così ignoranti da accettare di avere dei neonati come imperatori.

Nel sistema imperiale l'educazione, le leggi, i principi morali sono tutti stati pensati per proteggere l'autorità imperiale. L'idea che l'imperatore sia sacro e grande è una fantasia. Il popolo è stato portato a credere che l'imperatore e il principe rappresentino autorità che siano sacre e inviolabili. Ma sono solo dei pupazzi vuoti. Il concetto di lealtà all'imperatore e amore della nazione sono solo retorica che viene manipolata da un piccolo gruppo delle classi privilegiate per soddisfare la propria avarizia e i propri interessi.[3]

Questa traduzione, inclusa la parafrasi e le note a margine, può essere trovata in Reflections on the way to the gallows: rebel women in prewar Japan *di Mikiso Hane.*

0.3 14 Maggio 1925

52° verbale dell'interrogatorio. 14 Maggio 1925 Prigione Ichigaya

(Introduzione omessa)

Domanda 1: È vera la tua affermazione dell'ultima volta che l'idea di chiedere esplosivi a Kim Han per usarli al matrimonio del principe è uscita fuori durante le tue discussioni con Pak?

Risposta: Corretto.

D2: È vero anche che hai chiesto esplosivi a Kim Han come preparazione per il matrimonio del principe?

R: Ho saputo che ci sarebbe stata una cerimonia matrimoniale per il principe nel prossimo futuro intorno a quando Pak è andato a Gyeongseong per contattare Kim Han.

Ricordo che in quel periodo la data del matrimonio non era stata fissata. Ad ogni modo prevedevo che la processione del matrimonio ci sarebbe stata a breve. Ricordo che per questo Pak andò a Gyeongseong in modo da farmi avere una bomba in tempo per questa incredibile opportunità.

D3: C'è stata una discussione tra te e Pak quando è partito per Gyeongseong riguardo al fare in tempo per il matrimonio?

R: Parlavo continuamente con Pak di far avere una bomba al principe durante la cerimonia del matrimonio imperiale. Se sia successo prima che andasse a Gyeongseong o dopo, non lo ricordo con precisione adesso.

D4: Dopo essere tornato da Gyeongseong Pak ti ha detto che aveva parlato con Kim Han di avere delle bombe in tempo per il matrimonio?

R: Non ho sentito da Pak che ci fosse stata quella conversazione. L'unica cosa che mi ha detto dopo essere tornato è che Kim Han avrebbe finalmente condiviso delle bombe con noi.

[3] Setouchi Harumi, ed., Onna no Issho, Jimbutsu Kindai Joseishi, Hangyaku no Onna no Roman, 8 vol. (Tokyo: Kodansha, 1980), VI: 168-69

D5: In qusto caso, da quando Pak è tornato da Gyeongseong alla fine del 1922, avete parlato del fatto che non sareste riusciti ad avere le bombe da Kim Han a causa dell'incidente con Kim Sang-ok[4] e di usarle alla cerimonia una volta avute le bomba da lui alla fine del 1923?

R: Ci sono state molte conversazioni tra me e Pak sull'uso delle bombe alla cerimonia, ma non ricordo quando siano avvenute.

D6: E durante il tuo coinvolgimento con Kim Jun-han?[5]

R: Ricordo chiaramente che al tempo c'era una conversazione tra me e Pak sull'uso di bombe nella processione.

D7: A chi volevate lanciarle?

R: Saremmo stati contenti di prendere il principe.

Sarebbe stato buono anche uccidere l'imperatore ma la processione era un'opportunità rara e l'imperatore è un uomo malato quindi uccidere lui anziché il giovane principe avrebbe meno valore e non varrebbe la pena. Quindi prendemmo di mira il principe.

D8: Una volta avute le bombe, chi doveva lanciarle?

R: Ovviamente io e Pak, ma avevo pensato anche di chiedere a compagni come Niyama, Choi Gyujong e Yamamoto Katsuyuki.

Siccome Niyama e Yamamoto avevano problemi al petto da un po' ed erano pronti a morire, e Choi è il tipo di persona che una volta convinto è pronto per ogni tipo di azione diretta, la mia idea era che loro tre si sarebbero divisi per lanciare bombe in posti come Diet, Mitsukoshi[6], il qurtier generale della polizia e il palazzo imperiale mentre noi lanciavamo le nostre.

Poi però Niyama è finita in una relazione romantica con Kim Jun-han e abbiamo pensato che non fosse adatta per questo tipo di azione diretta, quindi abbiamo abbandonato il piano di agire con i nostri compagni.

D9: Lanciare una bomba a Sua Maestà il principe era il tuo unico scopo?

D: Sarei stata soddisfatta uccidendo anche solo il principe, ma se fossi riuscita mi sarebbe piaciuto uccidere anche il primo ministro e altri veri detentori del potere politico. Però siccome siamo stati lenti a sfruttare l'opportunità una volta ottenute le bombe, e se ci avessero scoperto le autorità saremmo sembrati stupidi proprio come lo sembro io adesso seduta qui, abbiamo pensato che in assenza dell'opportunità giusta ci saremmo concentrati sull'opzione di mandare un messaggio lanciando le bombe durante eventi come il primo maggio o l'inizio della Dieta.

D10: Pak aveva il tuo stesso scopo principale di lanciare una bomba a sua maestà?

R: Sì.

D11: Perché hai cercato di arrecare tale danno a sua maestà il principe?

R: Per molto tempo ho creduto dal profondo che tutti gli umani fossero uguali. Se tutti sono umani, devono essere uguali. In questo non c'è differenza tra stupidi e intelligenti o forti e deboli. Come umani che esistono naturalmente sulla terra, credo che tutti siano

[4]Sank-ok, membro della resistenza coreana all'occupazione giapponese, lanciò una bomba nella stazione di polizia di Jongno a Seul il 3 gennaio 1923 e morì in una sparatoria con la polizia pochi giorni dopo.

[5]Un associato di Fumiko e Pak, facevano parte degli stessi gruppi radicali e probabilmente si separarono per discussioni tra lui e Pak nell'agosto del 1923.

[6]Una catena di negozi giapponese.

completamente uguali in valore, e solo per il fatto di essere umani dovrebbero godere appieno e in modo uguale del loro diritto alle attività umane.

In concretezza, tutte le azioni che sono state compiute, stanno venendo compiute e sono possibili per gli umani sono costruite sulle fondamenta del loro essere umani. Quindi credo che tutte queste azioni, costruite su fondamenta naturali ed eseguite da persone sulla terra, dovrebbero essere riconosciute come equivalenti in virtù del fatto di essere fatte da umani. Eppure, queste azioni naturali e questa esistenza naturale vengono negate e controllate in nome di leggi fatte da umani. Umani che per natura dovrebbe essere uguali, invece la loro situazione nella società è disuguale. Maledico questa disuguaglianza. Solo due o tre anni fa pensavo alla cosiddetta nobiltà[7] delle classi più alte come una particolare razza fornita di forma e sostanza diversa in ogni modo da quelle delle persone comuni. Con due occhi, una bocca, due gambe per camminare e mani per lavorare, non sembrano da meno.

Non pensavo che un bambino deforme a cui mancano queste cose potesse mai essere parte di tale classe.

Questa comprensione della classe della casa imperiale, l'idea che quando parli di loro senti istintivamente di parlare di nobili, immacolate persone, probabilmente è stata inculcata nelle persone. In altre parole gli stati e governanti del Giappone hanno approfittato di questa credenza popolare.

In partenza, cose come gli stati, le società, i popoli e i governanti sono solo idee. Tuttavia, per dare maestà, potere politico e santità ai governanti di queste idee, c'è qualcosa in Giappone che rappresenta ciò che ho appena cavato fuori: il diritto divino dei re. Chiunque nato in Giappone viene indottrinato con questa idea, anche gli studenti, per convincere le persone di concetti come la discendenza divina dell'imperatore, o il suo diritto di governare proveniente dalla volontà degli dei, o l'imperatore che controlla il potere dello stato per eseguire il volere degli dei, quindi la legge è il volere degli dei. Queste cose sono basate su leggende fantastiche, venerando oggetti come uno specchio, una spada e un gioiello [8] come se fossero doni degli dei, un inganno. La povera gente, ingannata da queste leggende assurde, considerano il governo e l'imperatore come degli incredibili dei senza pari, ma se l'imperatore fosse un dio o discendente dagli dei, se la gente fosse sotto la protezione di questi dei, nessun soldato giapponese dovrebbe morire in guerra, nessun aeroplano giapponese cadrebbe dal cielo, decine di migliaia sudditi leali non dovrebbero morire vicino alla casa della divinità a causa di un disastro naturale come quello dell'anno scorso[9].

Ma di questa idea incredibile che è diventata indiscutibile verità, ovvero il diritto divino dei re che non è niente più di un'ipotesi, non è dimostrato chiaramente che le leggende su cui si basa sono vuote? E indipendentemente dall'esistenza sulla terra di un imperatore che sia l'incarnazione degli dei onnipotenti e ne attui la volontà, non è forse vero che alcuni dei figli di questa società piangono dalla fame, soffocano in miniere di carbone e

[7] La società Meiji era divisa in classi formali di nobiltà, discendenti da casate samurai e da gente comune.

[8] Oggetti noti come I tre sacri tesori (*sanshu no jingi*). Secondo la laggenda sono stati portati sulla terra dall'antenato della discendenza imperiale.

[9] Il grande terremoto del Kanto del 1923, in cui si stima siano morti più di 140000, molti avvolti dalle fiamme divampate come conseguenza.

muoiono schiacciati dalle macchine? E non basta questo come prova della verità, ovvero che l'imperatore è solo un pezzo di carne come tutti gli altri, e che tutti dovrebbero essere suoi pari? Mi era stato detto alla scuola elementare che siccome la nostra unica gloria come umani è essere nati in questa nazione senza eguali, dove l'imperatore è parte di una dinastia ininterrotta, dovevamo dedicare i nostri sforzi ad accrescerne la gloria. Anche se non so se sia vero che ci sia una sola dinastia, è davvero un onore essere governati una sola discendenza? Ho sentito di un imperatore che è affogato ed è stato mangiato da un pesce, Antoku[10], che aveva la responsabilità di governare il Giappone a soli due anni di età. Vantarsi di avere una persona così incapace al tuo comando è davvero la gloria dei sottomessi? Piuttosto, dare alla discendenza imperiale di diecimila anni il potere di governare anche solo come formalità è una profonda vergogna per chi nasce sul suolo giapponese e dimostra l'ignoranza del popolo giapponese,

La tragedia dell'anno scorso, quando molti sono bruciati a morte a fianco dell'imperatore che ancora respira, ha dimostrato che in realtà è solo uno sciocco pezzo di carne e contemporaneamente deride la stupidità e l'ingenuità delle persone del passato.

La scuola per prima cerca di insegnare alle persone che esistono naturalmente sulla terra la parola "bandiera" e inculcargli lo spirito del nazionalismo. E la grande varietà di attività umane vengono divise tra giuste e sbagliate secondo un unico metro di giudizio: se supportano l'autorità o meno. E questo metro sono le leggi e la morale inventata dagli uomini.

La polizia, che amministra la legge che insegna la via per una vita migliore solo ai vittoriosi della società e la sottomissione all'autorità, agita le armi e minaccia le azioni umane, prendendo chiunque potrebbe scuotere i pilastri del potere e incatenandolo. E i giudici, quei rispettabili funzionari, scorrono i codici legali ed elargiscono giudizi arbitrari alle azioni umane, alienandosi dalle vite umane e negando perfino la propria umanità facendo il loro dovere di protettori dell'autorità.

Come quando il cristianesimo era all'apice e per proteggere la sua santità proibirono la ricerca scientifica per paura di minare le fondamenta della superstizione dei miracoli di Dio e le vecchie tradizioni che predicavano. Anche cose come la santità dello stato e la sacralità dell'imperatore sono effimere, e viene usata la forza per opprimere le idee e le argomentazioni che le mostrerebbero come mere illusioni.

Quindi la terra al momento è occupata e schiacciata da un diavolo chiamato potere, perché le vite che dovrebbero essere naturalmente godute dagli umani hanno il permesso di esistere solo se adempiono alla missione di servire il potere.

E i rappresentanti del diavolo chiamato potere che schiaccia gli umani che dovrebbero essere tutti i uguali sono l'imperatore e il principe. Tutte le ragioni che ho fornito finora per prendere di mira il giovane principe partono da questa idea.

I rappresentanti del potere che calpestano le vite delle persone che sarebbero naturalmente uguali tra loro, quei pezzi di carne uguali ai pezzi di fango detti imperatore e principe, vengono trattati in modo superiore e divino dalla povera gente che hanno ingannato e sfruttano. Ed è per questo che volevo mostrare in modo chiaro che impera-

[10] Antoku (1178-1185) è stato annegato da sua nonna quando saltò giù dall'imbarcazione durante una battaglia navale per non rischiare che venisse catturato.

tore e principe, presentati come sacri e inviolabili, in realtà sono solo pezzi di carne tra pezzi di carne, solo pupazzi. Per mostrare agli sfruttati che sono solo marionette usate da pochi privilegiati per arricchirsi ingannando le persone, quindi che tutte le antiche tradizioni che attribuiscono origine divina all'imperatore sono solo vuote superstizioni. La sostanza vuota della nazione giapponese considerata terra degli dei è solo un sistema per arricchire i privilegiati. Quindi l'ideologia del sacrificio per la nazione detta "lealtà e patriottismo" che viene glorificata, propagandata e considerata uno slogan nazionale, è soltanto il crudele desiderio di sacrificare le vite altrui per il proprio profitto, mascherandolo con aggettivi carini per addolcire la pillola. Ho preso di mira il giovane principe per avvertire la gente che lasciarsi andare a questa ideologia significa accettare di essere schiavi dei privilegiati, volevo far sapere che la moralità altruista richiesta dai fondamenti del confucianesimo che i giapponesi hanno adottato come fede, la morale dello schiavo che oggi sottomette i cuori delle persone e li rende inclini ad essere governati, in realtà è un'illusione derivante da un fantasma vuoto. Volevo rivelare questo e aprire gli occhi alla gente per fargli vedere che dovrebbero agire solo per sé stessi, perché sono loro a fare la realtà e quindi ogni "cosa" esiste per loro e tutto dovrebbe essere fatto per loro.

Ad ogni modo credevo che lanciando quella bomba la mia vita sulla terra sarebbe finita. Infatti le ragioni che ho appena dato per prendere di mira il principe, fare una dichiarazione alla gente nel mondo esterno, sono le mie riflessioni fatte solo per mantenere un barlume di speranza e niente di più, ovvero stavo cercando di esternare pensieri che avevo diretto verso me stessa. Voglio dire che i pensieri che avevano me stessa come oggetto erano alla radice di questo piano.

Ho già parlato l'ultima volta in dettaglio dei pensieri che hanno me stessa come oggetto, la mia cosiddetta ideologia nichilista. Per portare a termine il mio piano, l'obiettivo negativo era far finire la mia vita mentre lo scopo positivo finale, il cuore del piano, era la distruzione di tutto il potere sulla terra.

Per questo ho preso di mira il principe.

D12: Come è la tua salute fisica?

R: La mia salute? Si è sistemata molto tempo fa.

D13: Ti sei pentita?

R: Non ho fatto niente di cui pentirsi. In effetti si potrebbe dire che le mie idee e le mie azioni fossero cattive perché avrebbero causato problemi ad altre persone mentre io ne avrei beneficiato.

Giudicare le cose in base al tuo interesse non è certo sbagliato, anzi, è la natura umana, una condizione per vivere. Se fare giudizi in base ai propri interessi fosse sbagliato, la colpa sarebbe del fatto stesso che gli umani sono vivi. Per me ciò che ti beneficia è buono e ciò che ti è avverso è cattivo.

Ma non ho portato avanti questo piano perché credevo fosse buono. L'ho fatto solo perché volevo. Non cambierò strada se vengo criticata dagli altri, e se non voglio fare qualcosa non lo faccio, anche se mi farebbe essere adulata come una brava persona.

Continuerò a fare le cose perché voglio. Non so prevedere quali cose saranno, ma finché non sarò sotto terra vivrò nel momento, perseguendo le cose che voglio fare una dopo l'altra.

0.4 18 luglio 1925

Trascrizione del primo interrogatorio[11]
Prigione di Ichigaya
Kaneko Fumiko (documento dell'interrogatorio)

Riguardo il caso della processata per l'articolo 73[12] e per la violazione della legge sul controllo degli esplosivi, il seguente interrogatorio ha avuto luogo nella prigione di Ichigaya il 18 luglio 1925 ed è stato svolto dal giudice Tatematsu Kaisei della corte di appello di Tokyo, incaricato all'udienza preliminare con i poteri speciali della corte suprema e il segretario Okuyama Gunji della stessa corte.

D1: Il tuo nome?

R: Kaneko Fumiko.

D2: Età?

R: Ufficialmente ho 24 anni, ma che io ricordi ho 22 anni. Ma a dire la verità non credo a nessuna delle due. Non ho bisogno di crederci. Indipendentemente da quanti anni io abbia non ha niente a che fare con il vivere la mia vita adesso.

D3: La tua classe?

R: Popolana divina.[13]

D4: Hai un lavoro?

R: Il mio lavoro è la distruzione di tutto ciò che esiste al presente.

D5: Luogo di residenza?

R: Prigione di Tokyo.

D6: Indirizzo fisso?

A: Prefettura Yamanashi, distretto Higashi-Yamanashi, villaggio Suwa, 1236 Somaguchi.

D7: Luogo di nascita?

R: Città Yokohama.

D8: Hai un rango, medaglia, riconoscimento per il servizio militare, pensione o carica pubblica?

R: Non puoi darmi nessuna di quelle cose, e se tu potessi non le prenderei comunque.

D9: Sei mai stata condannata per qualcosa?

R: Lo sarò presto no?

D10: Hai letto la modifica ufficiale al documento sulla giurisdizione per te e gli altri accusati?

R: Sì.

D11: Ci sono discrepanze nei fatti riportati in quel documento?

R: Non ci sono.

D12: Hai commenti per il procuratore che accusa te e Pak Jun-sik[14] in questo modo e richiede un'udienza preliminare dalla corte suprema?

A: Nessun commento.

[11] Questo è il primo interrogatorio dopo l'aggiunta di nuove accuse.
[12] Il crimine di alto tradimento secondo il codice penale Meiji.
[13] Raddeker la vede come una provocazione nei confronti dello status divio dell'imperatore
[14] Nome anagrafico di Pak Yol.

D13: E sull'intento di farmi svolgere l'udienza preliminare per ordine della corte suprema?

R: Nessuna obiezione.

D14: Ci sono errori in quello che hai riferito durante l'udienza preliminare del tuo caso nella corte distrettuale di Tokyo per aver violato la legge sul controllo degli esplosivi e le norme di sicurezza?

R: No.

0.5 Opere citate

Hane, Mikiso. Reflections on the way to trhe gallows: Rebel women in prewar Japan. University of California Press, 1988.

Kurihara, Yasushi, Kuruizake, Freedom: Anarchism Antology. Chikuma Shobou, 2018.

Raddeker, Helene Bowen. Trecherous Women of imperial Japan: patriarcal fictions, patricidal fantasies. Routledge, 1997.

> Piegata,
> guardando gli altri bal basso
> le mie cosce -
> le condizioni del mondo che io
> devo guardare, a testa in giù.
>
> Kaneko Fumiko